

Con la Banca del Mezzogiorno siamo pronti a partire, manca solo l'autorizzazione della Banca d'Italia **Giulio Tremonti**, ministro dell'Economia

In seconda classe La partenza del ministro, a sorpresa, subito dopo l'incontro a Palazzo Chigi

Il viaggio di Tremonti nel Sud: i soldi ci sono ma vanno spesi bene

In treno con Bonanni e Angeletti fino a Reggio Calabria



REGGIO CALABRIA — L'addetto alle pulizie rimuove gli ultimi mozziconi dal marciapiede del binario 1, mentre il treno regionale numero 3675 entra, puntuale, nella stazione di Reggio Calabria-Lido. Sono le 18.50: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è in viaggio da mezzogiorno, da quando ha lasciato in tutta fretta, e tra la sorpresa generale, la conferenza stampa a Palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei ministri della cosiddetta «scossa». Giaccone blu, maglione girocollo in tinta, borsa beige a tracolla: Tremonti si ferma un minuto sul predellino del treno, ma non ha proclami da fare o svolte clamorose da annunciare. Solo qualche frase per le telecamere e i taccuini in attesa. Osservazioni generali sull'impegno del governo per il Sud e una battuta rivolta a un passeggero che lo chiama per nome: «Giulio, il federalismo danneggia il Sud?» «No — risponde Tremonti — intanto oggi ho

preso un treno federalista». Poi via a braccetto con il sindaco Giuseppe Ruffa, accolto con la fascia tricolore.

Il ministro è accompagnato da Raffaele Bonanni, segretario della Cisl e Luigi Angeletti, segretario della Uil. Nel pomeriggio Susanna Camusso, numero uno della Cgil, ha lamentato la sua esclusione («un'occasione persa. Un'iniziativa sovietica») con una nota d'agenzia. Tremonti, raccontano, si è limitato a leggere, senza commentare. Stessa reazione per un altro lancio che riportava il giudizio piuttosto deluso di Emma Marcegaglia. Sul Sud, dice sostanzialmente la presidente di Confindustria, il governo non ha deciso granché.

Pochi giorni fa Bonanni, nel corso di una chiacchierata con Tremonti e lo stesso Angeletti, aveva detto qualcosa del genere: il Mezzogiorno è scomparso dall'agenda pubblica (non solo del governo); si è parlato molto

del caso Pomigliano, ma tutto il resto ormai viene ignorato. Da qui l'idea di fare un viaggio in treno nel Sud, con ritorno in pullman lungo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno, il simbolo storico dell'eterna rincorsa del Mezzogiorno. Ieri, tra un cambio di treno e l'altro, passando dall'Alta velocità Roma-Napoli al regionale Paola-Reggio, sempre in seconda classe, il ministro



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ha incardinato la discussione con Bonanni e Angeletti praticamente su una sola tesi. Non è vero che mancano i soldi, non è vero che manca l'impegno del governo. Il problema è che le risorse vengono spese male dalle Regioni o non vengono affatto utilizzate. Nella borsa chiara Tremonti si è portato alcune cartelline con le «slide» di Eurostat (l'istituto della Commissione europea). A un certo punto le ha fatte passare, una a una, sotto gli occhi dei leader sindacali. Sono le cifre del divario Nord-Sud che si riflettono nelle differenze del Pil pro capite, ma anche nei tempi di realizzazione per le infrastrutture, per esempio. Perché, ha domandato il ministro, Lombardia e Veneto si parlano, si coordinano se devono realizzare un'opera pubblica di comune interesse e tutto questo non accade al Sud? Sul punto Angeletti e Bonanni fanno da sponda a Tremonti. Appena tocca terra a Reggio Calabria il segretario della Uil spiega che cosa ha risposto al ministro: «È evidente che bisogna cambiare marcia. Ma l'idea che sia solo una questione di soldi è una stupidaggine. Nel Mezzogiorno è stato investito solo il 20% delle risorse a disposizione. È chiaro che la classe dirigente locale è pienamente corresponsabile». E anche Bonanni osserva come «il nodo sia quello del coordinamento tra i diversi livelli istituzionali», fermo restando che il governo non può sottrarsi dai compiti di regia. In fondo, è il

ragionamento del leader Cisl, da chi dipendono le ferrovie? Da chi dipende l'Anas, se non dall'esecutivo di Roma?

«Automatismo»: questa sarebbe la parola chiave per Tremonti. Se la classe dirigente meridionale non sa far fruttare le risorse, fa resistenza persino sulla Banca d'Italia, tra divisioni, ritardi, inefficienze, allora bisognerà studiare un sistema per **t e n u a r e** la discrezionalità delle Regioni, naturalmente nei casi più importanti. Come il Ponte sullo Stretto? Va bene il Ponte, è il ragionamento del ministro, ma qui bisogna intervenire presto e bene sulle opere di base, strade, ferrovie. Squilla un cellulare: il ministro si è alzato per andare in bagno sul vagone aperto del «regionale». Il primo è rotto, nel secondo c'è il sapone, ma manca l'acqua. Al telefono in attesa l'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti. Non sapeva nulla

e «che sorpresa», eccetera. «Sì, siamo ospiti paganti» replica Tremonti. Comunque i treni sono puntuali e le coincidenze in orario. Ma il viaggio è lungo, molto lungo. Troppo lungo. Il ministro si rilassa e, passando davanti alla stazione di Maratea, ricorda di quando ci passò una vacanza, da studente, dormendo in un bungalow nell'isola di Dino. Oggi, seconda tappa, tra i cantieri a rischio dell'autostrada infinita. Dentro il Sud della 'ndrangheta, della criminalità organizzata: l'unica realtà che non ha bisogno di «scosse» per continuare a crescere.

Giuseppe Sarcina

La Cgil: iniziativa sovietica

Il leader della Cgil, Susanna Camusso: «È stata un'occasione persa. Un'iniziativa sovietica»